

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	MA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00016345
ESC - Ente schedatore	S240
ECP - Ente competente	S240

## OG - OGGETTO

OGTD - Definizione	insediamento fortificato
OGTC - Categoria di appartenenza	insediamento
OGTF - Funzione	abitativa, difensiva
OGTN - Denominazione /dedicazione	Oppidum del Vallo di San Nicola

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	AQ
PVCC - Comune	Gioia dei Marsi
PVL - Altra località	Vallo di San Nicola

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	V-IV a.C.
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	500 a.C.
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	301 a.C.
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi tipologica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi delle strutture murarie
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	UNR
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Mancano parti rilevanti, strutture a tratti illeggibili.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Descrizione</b>	<p>L'oppidum è posto su un colle a quota 988 a nord del fontanile costruito nel 1753 presso i ruderi della chiesa di San Nicola in Vallo sulla via che da Pescina risale ad Aschi Alto e Sperone (stralcio tavoletta IGM Gioia dei Marsi F 152 IV NE, foto n. 1). La cinta muraria, in opera poligonale di prima e seconda maniera, composta da blocchi di pietra calcarea (foto n. 2), si presenta in cattivo stato di conservazione ed è del tutto assente nel lato ovest del colle, che presenta un notevole strapiombo roccioso. Il lato meglio conservato, sebbene ridotto ad un massimo di due filari di blocchi in alzato, è quello est, che presenta indizi di una doppia recinzione (foto nn. 3-5). I lati nord e nord-est sono invece testimoniati da tratti murari con un solo filare di blocchi in alzato e con numerosi resti di crolli, soprattutto sul lato nord-est (foto n. 6). Sul lato orientale si notano i resti di una porta con ingresso aperto a nord. Del tutto assente il lato sud-est mentre il lato sud/ sud-ovest è testimoniato da un breve tratto murario composto da pochi blocchi (foto 7-8). Il muro composto da due paramenti di grossi blocchi e da un riempimento, fra i due, di pietrame medio, ha uno spessore che varia da 1.80 ai 2 m; presenta, inoltre, alle spalle, un terrapieno, o fascia anulare di percorrenza interno, delimitato verso l'interno da un muro di terrazzamento. L'ampiezza di detto terrapieno è di 4 m dal paramento interno del muro di cinta al muro di terrazzamento. Sul lato sud-ovest sono forse riconoscibili i resti di una possibile posterula con ingresso aperto a nord. Nell'interno della recinzione muraria e, precisamente, sul versante est, sono visibili resti di muri di terrazzamenti composti da blocchi di pietra calcarea (foto n. 9) oltre ai crolli riferibili ad edifici. Sulla sommità del colle sono inoltre visibili resti murari affioranti relativi ad un edificio a pianta rettangolare.</p>
	Gli oppida Marsi, posti su monti e colline, in chiara posizione dominante e di controllo di accessi a pascoli interni o grandi vie di

## NSC - Notizie storico-critiche

comunicazione, i recinti o centri fortificati Marsi, costituiscono uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio e sono una delle più grandi realizzazioni architettoniche lasciateci da questo popolo. La loro posizione in quota, rispetto al livello del mare, va da un minimo di 670 m ad un massimo di 1666. Sono generalmente a pianta ovoidale o ameboide, con qualche variante, e presentano una o due recinzioni di muratura posta a secco. La pianta, comunque, è il più delle volte determinata dall'orografia e morfologia dei luoghi. La muratura, composta di pietrame di tipo calcareo, è posta in opera a secco, con una cortina composta da filari di blocchi, grandi e piccoli, e con l'uso di molte zeppe nei vuoti lasciati dal contatto dei vari blocchi, ed è vagamente collegabile alla prima e alla seconda maniera poligonale (Lugli, 1957), dato lo stato appena sbozzato ed informe dei blocchi utilizzati. La muratura poggia direttamente sulla roccia di base, senza trincee di fondazione. Lo spessore della muratura varia dai 1.80 ai 3 m ed è costituito: da un paramento esterno, formato da grossi blocchi ben disposti; da un paramento interno, formato da medi e assai informi blocchi; da un riempimento di pietrame medio e minuto, posto all'interno fra i due paramenti. Nei casi di muratura posta su un forte pendio roccioso, il muro costituisce un bastione con terrapieno interno, il tutto costituito da: un paramento esterno, leggermente aggettante verso l'interno e composto da grossi e spessi blocchi; da un terrapieno alle spalle, costituito da un riempimento di pietrame medio e minuto unito a terra. È, inoltre, possibile in alcuni oppida, l'uso, alle spalle del muro di cinta, di un terrapieno a piano inclinato o "aggere", contenuto da uno o più muri di controscarpa ed utilizzato solo nei casi di posizionamento del muro su un dosso (tale sistema appare nell'oppidum della Giostra, località Amplero in comune di Collelongo, L'Aquila). Nell'interno, alle spalle della recinzione, è presente in tutti i recinti attualmente conosciuti, una fascia anulare o strada di percorrenza interno in pietrame, di un'altezza costante di 5 m, che è formata da un terrapieno composto da un riempimento di pietrame e terra appositamente spianato e pressato, sì da costituire un sub aggere. La funzione di queste fasce anulari era quella di permettere un rapido e facile percorso della cinta da parte dei militi della difesa. Va, inoltre, notato che, in alcuni casi, la difesa degli oppida veniva affidata, nei casi di dolce pendio, non solo alle mura, ma anche ad appositi fossati, scavati e posti all'esterno del muro di cinta. Lungo le mura dei recinti più piccoli, quasi sempre, si aprono due porte di cui: una piccola o posterula di ampiezza variabile da 1 a 1.45 m; una grande, con ingresso realizzato da uno sdoppiamento parallelo del muro di cinta, di ampiezza variabile da 1.50 ai 2.50 m. Nei centri grandi o medi la presenza e il numero delle porte varia da 3 a 4, pur mantenendo le stesse dimensioni di ingresso. Negli oppida medi e grandi sono presenti, nell'interno, muri di terrazzamenti, relativi ad adattamenti per la creazione di terrazzi adatti al posizionamento in piano di capanne. Quasi sempre presente, nell'interno degli oppida, è una o più cisterne, scavate nella roccia e foderate di muratura. La cisterna più comune presente nei centri fortificati marsi è del tipo circolare con banchina anulare in muratura posta a contatto col fondo (presente nei centri fortificati di M. Alto di Trasacco e di La Giostra di Collelongo, cfr. Letta 1977); l'originalità delle cisterne marse sta nella presenza, sempre costante, di due colonne poste sulla vera della cisterna, atte a reggere il verricello preposto per l'attingimento dell'acqua dal fondo della cisterna. In complesso si possono distinguere 5 tipi di oppida che sono: I - con pianta ovoidale o rotonda, con una sola recinzione, 2 porte e cisterna circolare sulla sommità; questo tipo è molto vicino come tipologia ai centri fortificati umbri ed è generalmente di piccole

dimensioni che non superano i 500 m di circonferenza; II - con pianta ovoidale o ameboidale, con 2 recinzioni, almeno 3 porte, cisterna sulla sommità, terrazzamenti e con circonferenza muraria variabile dai 400 ai 1000 m; ... [cfr. OSS]

#### INT - Interpretazione

L'edificio, a pianta rettangolare, ha restituito in passato (trovati da un pastore nel 1975 e visti dallo scrivente) frammenti di un'antefissa fittile decorata con una schematica palmetta trilobata. Presenza, inoltre, nell'interno di numerosi frammenti fittili di tegoloni, ceramica acroma e a vernice nera, frammenti di macina di pietra lavica e frammenti ceramici relativi a grossi pithoi. All'esterno della recinzione muraria, verso sud, e al di sopra dei resti murari della chiesa di San Nicola sono visibili crolli di blocchi poligonali (provenienti da una muratura in opera poligonale di III e IV maniera) forse relativi ad opere di sostruzioni templari (foto n. 10). Per la sua forma e per la tipologia muraria si può classificare questo piccolo oppidum del tipo II degli oppida dei Marsi.

#### TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

#### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	NR (recupero pregresso)
------------------------------------	-------------------------

#### DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

##### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_01
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25851

##### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_02
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25852

##### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_03
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25853

##### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_04
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25854

##### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_05
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25855

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_06
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25856

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_07
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25857

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_08
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25858

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_09
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25859

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016345_10
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25860

**DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

<b>DRAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	85

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Letta Cesare
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000090
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. III, nota 42

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Grossi Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000091
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 119-185

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Conta Haller Gioia
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000092
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cianfarani Valerio - Franchi dell'Orto Luisa - La Regina Adriano
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000125
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brunt Peter Astbury
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1971
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000126
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Lugli Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1957
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000080
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Grenier Albert
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1905
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000127
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 293-296
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1977
<b>CMPN - Nome</b>	Grossi, Giuseppe
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2018
<b>RVMN - Nome</b>	Proto, Fiorenza
<b>AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2018
<b>AGGN - Nome</b>	Proto, Fiorenza
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	De Lellis, Laura

[da NSC]: III - con pianta ameboide, con 2 o più recinzioni, almeno 3 porte, cisterne sulla sommità o sul declivio, terrazzamenti nell'interno, circonferenza muraria variabile dai 600 m ai 2 km; la particolarità di questi centri è che presentano, all'esterno della prima cinta muraria, un muro avanzato che costituisce una prima difesa esterna e, delle volte, serve a difendere il villaggio posto all'esterno della fortificazione vera e propria; IV - con pianta ameboide e presenza di angoli o rientranze della cinta muraria, 2 o 3 porte, cisterne sulla sommità o in basso, resti di terrazzamenti nell'interno - la cinta muraria, di circonferenza variabile da 1 a 2.50 km racchiude, in alcuni casi, anche due colli; V - con pianta ameboide o poligonale, presenza di tratti rettilinei con angoli ottusi o retti, 3 o 4 porte, 2 o più cisterne, terrazzamenti e percorsi stradali nell'interno; generalmente di grande circonferenza muraria, variabile dai 2.50 ai 4 km, comprendono 2 o 3 colli nel loro interno con la presenza di altre cinte murarie ed hanno una tipologia muraria in opera poligonale, variabile a seconda dei centri, in prima, seconda e terza maniera. Va segnalata la presenza di oppida con cinta in materiale misto, cioè composta da armature paliformi con riempimento di pietrame (Appiano, De bello civili, I, 22, Aeclanum). I collegamenti dei centri fortificati con le strade del fondovalle o di pianura avvenivano attraverso sentieri scavati nella roccia o ottenuti con tagli di terreno ed opere di spianamento della superficie. Il fondo del sentiero era generalmente costituito, nei casi di mancanza di roccia, da battuto di terriccio e pietrame minuto. I sentieri presentano anche terrazzamenti costituiti da muretti posti a secco, presenti nel lato a valle del percorso. Tutti gli oppida conosciuti sono comunicati visualmente con 2 o più recinti fortificati, posti nelle vicinanze o in lontananza. La posizione dei recinti o centri marsi fortificati e, in complesso, abruzzesi, su cime non isolate ma collegate e poste a controllo di pascoli montani, denuncia un forte elemento pastorale nell'economia di queste popolazioni. Naturalmente, il controllo dei pascoli montani, aveva ragione di esistere solo in un periodo in cui la transumanza era un fenomeno locale. Almeno per gli oppida più alti è possibile la frequentazione stabile solo in periodo estivo. I recinti più piccoli, in basso, oltre che per difesa, potevano essere usati come stazzi dai pastori presenti nei vicus del piano. Il collegamento tra oppida e vici è determinato da ragioni economiche e difensive, con frequentazione in ragione delle alternanze stagionali della pastorizia locale. La presenza all'interno degli oppida di edifici cultuali documenta l'uso di alcuni dei recinti fortificati come santuari di altura, con l'impiego del muro di cinta come temenos. In alcuni casi si nota la presenza di recinti fortificati vicino a santuari posti su valichi, così da poter pensare ad una presenza fortificata relativa alla difesa del santuario stesso in un'epoca in cui la sicurezza della struttura cultuale fosse in pericolo. Per la datazione dei centri fortificati marsi non vi sono, attualmente, elementi sicuri dati da ricerche di scavo, ma, a noi pare, di poterli datare fra il V e il IV a.C., per la presenza, in alcuni, di ceramica di impasto. Inoltre, anche la menzione storica di un "castellum ad lacum Fucinum" verso la fine del V a.C. (408 a.C.), in occasione della guerra di Roma contro Volsci ed Equi (Livio, IV, 57, 7), rende facilmente comprensibile l'esistenza di un castellum, quindi un oppidum nel territorio fucense già alla fine del V secolo. Per concludere possiamo dire che gli oppida nascono in un periodo, V-IV a.C., in cui erano fortemente legati ad un'economia locale, quindi elementi preposti alla difesa di questa economia da popolazioni vicine ostili, ma va precisato che essi non si sono in alcun

### OSS - Osservazioni

modo legati ai grandi tratturi che portavano alle Puglie, essendo questi nati verso la fine del III a.C. ad opera, forse, di Gens romana con la partecipazione di grandi famiglie locali, per interessi capitalistici.

[Nota del redattore della scheda]: si consiglia l'opera di vincolo dell'area occupata dall'oppidum. [Nota del trascrittore della scheda]: come FTAN si è trascritto l'identificativo apposto dalla Soprintendenza sulle immagini fornite (che trova corrispondenza nei riferimenti riportati nel campo DESO), segnalando, comunque, nel campo del documento multimediale i codici dell'archivio fotografico indicati sulla scheda di catalogo.